

AVVENTO

In Ascolto della Parola dipinta

L'Adorazione dei Magi

Andrea Mantegna

1497-1500, tempera a colla e oro su tavola,
(54,6x70,7 cm) Getty Museum, Los Angeles

Dal vangelo di Matteo (2,9-12)

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Contesto dell'opera

L'opera ha le dimensioni di un poster, perché ha lo scopo della devozione personale, non di una esposizione scenografica. A sinistra c'è la sacra Famiglia, a destra i tre Magi.

Il ritmo è pacato, i colori sono sobri, basati sul bruno, con gli accenti del giallo e dei rossi.

Il piccolo spazio scuro si affolla di personaggi: non c'è la stella, né il corteo pittoresco, né un paesaggio. Siamo nel mondo dei rapporti interpersonali. Tutto ci invita a contemplare i volti e a seguire la traiettoria degli sguardi.

Lo faremo anche noi.



A sinistra la sacra Famiglia

Gli abiti non sono sfarzosi, ma di nobile eleganza. Al centro c'è Gesù, poco arretrata Maria, la madre, e dietro il suo sposo, Giuseppe, anziano come da tradizione. Il gioco di sguardi è essenziale.



Lo sguardo mesto e docile di **Maria** ha la stessa traiettoria di quello di Gesù: c'è sintonia perfetta tra Maria, la Madre Discepolo, e Gesù, il Figlio Maestro. Guardano nella stessa direzione. Dove?

Giuseppe, in ombra osserva l'intera scena, e anche il suo sguardo ha una traiettoria con un obiettivo preciso. Quale?



Sguardi. Dove si dirige,
dove si posa
il mio sguardo.
Cosa cerco nella mia vita.

Una cosa
ho chiesto al Signore,
questa sola
io cerco: abitare
nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.
(Dal Salmo 27)

Posso dirlo anch'io?

A destra i tre Magi

Gli abiti sontuosi richiamano il misterioso oriente, che ha sempre affascinato e turbato la cultura europea, in un incontro-contrasto secolare. I Magi sono i rappresentanti dell'umanità intera, nello spazio e nel tempo, in un gioco di richiami tutto quattrocentesco.

In fondo il **giovane africano Baldassarre** è a bocca aperta, preso dallo **stupore** davanti a quel Dio bambino: reca la *mirra*, unguento prezioso, in un pregiato vaso d'agata con coperchio. È lui l'obiettivo dello sguardo di Giuseppe: e non a caso. Giuseppe, secondo l'antica tradizione orientale, non si capacitava di cosa significassero gli eventi da quella inaspettata maternità di Maria in poi. Capisce allora e condivide lo stupore incredulo di questo giovane. Ma è solo il primo passo.

Davanti a lui c'è **Melchiorre**, un **adulto mediorientale**: offre l'*incenso* in un incensiere di foggia turca. Il suo sguardo meditativo e pacato intercetta la traiettoria di Maria/Gesù. **Contempla e si interroga** su quanto vede: il Mistero, il Segreto di Dio si svela ai suoi occhi.

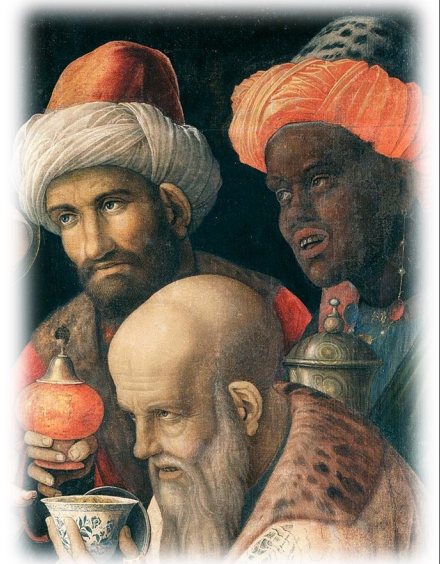
In ginocchio, c'è il più **anziano, Gaspare, l'occidentale**: dona l'*oro* in una raffinata porcellana cinese, e non osa alzare lo sguardo su Gesù. L'anziano conosce bene la vita e non può che **invocare** misericordia. Non a caso è il primo a offrire il dono. Chi invoca, è arrivato.

Un giovane che si stupisce. Un adulto che contempla e si interroga. Un anziano che invoca. Tre atteggiamenti di chi è in ricerca di ciò che è vero, giusto, buono: sintomi di una buona ricerca di Dio. Parti dal più giovane e trovi il percorso: STUPIRSI, CONTEMPLARE/INTERROGARSI, INVOCARE. Chiediti se anche tu hai nel cuore, nelle membra questi verbi. Se anche tu cerchi Dio.

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.

Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. (Dal Salmo 36)



Il Bambino Gesù

Maria sorregge Gesù, lo presenta, lo spinge quasi, davanti ai tre personaggi, all'umanità tutta. È il compito di Maria, e della Chiesa: rendere possibile in ogni tempo l'incontro di Dio con l'umano. Qualsiasi umano.

Lo sguardo di Gesù, seguito maternamente da quello di Maria, si posa sul primo dei Magi, che invoca misericordia (e non sul suo prezioso dono!). E con la manina, il Bambino accenna a una tenera benedizione: con fine allusione rinascimentale, i segni della sua divinità e della sua umanità. Nella benedizione c'è il suo rivelarsi a chi lo cerca.

È qui il centro di questa tavola, Parola dipinta per la preghiera. I Magi si sono coraggiosamente sbilanciati nella ricerca di Dio, hanno compiuto un percorso. E Dio offre accoglienza, benedizione e misericordia a chi lo cerca. Offre il Cielo a chi percorre la Terra per cercarlo. Qui scoppia lo stupore del giovane, qui si scioglie la domanda dell'adulto, qui si trova misericordia.

A chi lo cerca, Dio non chiede doni, e non toglie nulla. Dona tutto.

C'è la fede, qui. La fede è molto di più di un'offerta devota. Molto meglio.

Alla luce sapiente di una stella
cercano i Magi la luce
e con insoliti doni
adorano felici il nato Re.

A te, Gesù, sia gloria
che ti riveli ai popoli
col Padre e con lo Spirito
negli infiniti secoli. Amen.

Perché, Erode, di Cristo
il terrore ti invade?
Non toglie i regni terreni
chi ci regala il cielo.

(Dall'inno delle lodi ambrosiane dell'Epifania)

Ma tu sei un cercatore di Dio
o offri a lui solo qualche devozione?